**PREGHIERA**

Mistero della preghiera come una dinamica di pentimento

(Film OSTROV di Pavel Lunghin)

Inutile perdersi in recriminazioni o accuse ma tutto interpretare in funzione del pentimento: la dimensione spirituale del desiderio di verità e pienezza. Una lettura della liturgia del sabato, sett. XXIX, anno pari:

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.
Il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa, ma usa pazienza verso di voi,
volendo che tutti abbiano modo di pentirsi. Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.
La vita presenta continuamente i suoi drammi. Vengono a riferire a Gesù di una delle atrocità di Pilato che non si faceva scrupolo di stroncare sul nascere qualsiasi moto di possibile ribellione al potere romano. La storia riporta vari casi di crudeltà di Pilato che addirittura si era attirato l’attenzione del potere imperiale che non aveva gradito il suo modo di procedere. Erano eventi noti a tutti gli abitanti di Gerusalemme e che evidentemente causavano sconcerto tanto da voler sentire la parola del Maestro in proposito e sentirsi rassicurati nei loro sentimenti ostili a Roma. Ma Gesù spiazza tutti, sposta l’attenzione su altro e giudica in modo diverso da quanto si sarebbero aspettati. Intanto rivela inutile il giudizio segreto dei cuori contro Dio o contro i loro fratelli. Inutile accusare Dio di non aver protetto quegli uomini o accusare gli uomini di peccato per aver subito tale sorte. E difatti il secondo evento ricordato riguarda un incidente di lavoro a Gerusalemme. Inutile stare alle cause seconde e implicare la causa prima, vale a dire passare da eventi esteriori a eventi interiori. Il movimento che insegna Gesù è l’opposto: interrogarsi sugli eventi per imparare a pentirsi e cercare Dio. Così si mantiene il cuore retto con Dio e solidale con i propri fratelli. In questo senso è essenziale, nelle fatiche della vita, portare il proprio cuore a sperare come dice la lettera di Pietro: Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa, ma usa pazienza verso di voi, volendo che tutti abbiano modo di pentirsi. È il modo più radicale per oltrepassare ogni forma di rivendicazione o di paura).

La disciplina del segreto sia a livello personale che comunitario: il principio di appartenenza secondo la radice riconosciuta di identità. La *traditio* del Padre nostro nei riti battesimali.

Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne?

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto....quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Noi non abbiamo la sensazione che queste parole di Gesù siano vere. Quante volte diciamo: ma se Dio è davvero Padre, perché non ci dà cose buone, come farebbe istintivamente un qualsiasi papà? E poi, perché questo promettere se poi restiamo sempre sulla nostra fame? Le parabole di Gesù sul pregare insistentemente (sarebbe quasi meglio dire ‘spudoratamente’) nascondono per ciò stesso il fatto che non si viene esauditi facilmente e anche che non si viene esauditi semplicemente in ciò che si chiede. Se la preghiera fosse vissuta istintivamente non registreremmo che sonore delusioni. Eppure, Gesù insiste così tanto sulla preghiera e sull’insistenza del pregare che non possiamo non vedervi una parola specifica di vita per il nostro cuore. Non dobbiamo dimenticare che le sue parole si rivolgono a quanti hanno già accolto la sua predicazione del Regno, a quanti sono stati toccati dal suo annuncio del Regno che viene, che si fa presente con la sua persona tanto da sentire vera l’affermazione: cercate prima di tutto il regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù. Il brano di oggi rivela il segreto della dinamica della preghiera che costituisce anche il segreto della relazione con Dio e del progresso dell’uomo interiore. Se vale il paragone con i genitori, allora Dio è colui che risponde sempre alle richieste dei suoi figli: quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a coloro che lo chiedono. Ora, lo Spirito Santo è lo Spirito che Gesù ha effuso su di noi con il dono della sua pace sulla croce e apparendo da risorto ai suoi apostoli. Quel dono (‘alitò’ su di loro lo Spirito) è narrato nei termini di una nuova creazione così che la preghiera e la tensione interiore che la provoca (che corrisponde alla insistenza) sono espressione di quella nuova creazione. È rispetto a quel dono che la preghiera è sempre esaudita come per una relazione ciò che conta è l’amore goduto che si accresce continuamente nei propri bisogni manifestati. Così che l’accento non va posto: come dobbiamo pregare per essere esauditi, ma : se preghiamo, se il cuore si accende per pregare.

Perché forte è il suo amore per noi

e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare... Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno.

L’annotazione speciale di Luca per l’insegnamento della preghiera del Padre nostro riguarda la circostanza. I discepoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare dopo che l’hanno visto pregare. Cosa hanno visto? Nei vangeli, a parte la preghiera nel Getsemani, si riporta diverse volte che Gesù prega ma non si accenna mai a come prega. Quel ‘come’ deve aver così colpito i discepoli da suscitare in loro il desiderio della preghiera. L’annotazione è essenziale per cogliere il respiro del Padre nostro, che nel vangelo di Luca è riportato in modo abbreviato rispetto a Matteo. Pregare il Padre nostro significa entrare nella preghiera stessa di Gesù; significa ‘sentire’ i sentimenti di Gesù che parlano al nostro cuore liberando la nostalgia che racchiude. Dice s. Agostino che solo le domande che si possono ricondurre a una delle sette invocazioni del Padre nostro saranno esaudite. Ma la cosa singolare di questa preghiera è data dal fatto che è tesa alla manifestazione del Padre al nostro cuore nel suo amore per noi. E proprio in questo movimento si inserisce la manifestazione di Gesù che insegna a come leggere la sua vita, a noi donata, perché potessimo conoscere l’amore del Padre. In quella ‘lettura’ si scopre il senso della nostra vita e il percorso da compiere, tanto che la preghiera del Padre nostro è come una scala che dalla terra sale al cielo potendola recitare dal fondo al principio. Essere liberati dal maligno per poter vedere il volto del Padre con tutti i passaggi intermedi. Corrisponde al vivere la realtà del battesimo con la rinuncia al padre terreno (il diavolo) per riconoscere il Padre celeste e vivere del suo amore.

È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene?

Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ... Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Quando Luca sottolinea che Gesù è in preghiera vuol dire che dà valore di rivelazione a ciò che sta per fare. Ma quale rivelazione cogliere nella scelta dei suoi apostoli? In effetti, non si tratta di scegliere dei collaboratori ma di stabilire quale sia il valore di tali collaboratori. Loro parteciperanno dello stesso compito messianico: inviati al mondo perché il mondo conosca la grandezza dell’amore del Padre. E non potranno fare diversamente dal Figlio, il quale non è venuto per essere servito ma per servire, cioè per essere consegnato perché tutti abbiano la vita in abbondanza. Loro continueranno l’opera di Gesù, vale a dire non avranno valore in se stessi se non in riferimento a Gesù di cui saranno i testimoni nel loro agire. E la testimonianza non potrà valere per loro come un titolo di prestigio o di affermazione di sé perché così rinuncerebbero alla rivelazione di Dio che Gesù voleva esprimessero con il loro seguirlo e il loro stare con lui. Quella rivelazione ha a che fare, come racconta subito dopo il Vangelo di Luca, con l’andare incontro alla gente nel suo bisogno di Dio e di esperienza di Spirito, espresso con l’immagine di voler toccare Gesù ed essere investiti della sua potenza di salvezza. È l’immagine che i Padri hanno applicato al desiderio del cuore quando ascolta o legge la Parola: poter toccare Gesù e sentirne la potenza di trasfigurazione. Quando questo è vero, la stessa dinamica vale per l’incontro con il prossimo: non si tratta di fare del bene, ma di far splendere nel concreto dell’agire il mistero della misericordia di Dio che sana. Come per Gesù.

**Passi evangelici sulla preghiera di Gesù.**

Marco

2, 35Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.

6, 45E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a Betsaida, finché non avesse congedato la folla. 46Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

14, 34Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». 35Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. 36E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

Luca

3, 21Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì 22e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».

5, 12Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». 13Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. 14Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va’ invece a mostrarti al sacerdote e fa’ l’offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». 15Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. 16Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

6, 12In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. 13Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici

9, 18Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». 19Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». 20Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».

28Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. 29Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

22, 31Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; 32ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno.

39Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. 40Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». 41Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: 42«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». 43Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. 44Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. 45Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. 46E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso,

a questa tua famiglia,

e fa’ che superando ogni forma di egoismo

risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,

egli salva gli spiriti affranti

rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi

Per poter risalire alle sorgenti del cuore e ritrovare la bellezza dell'essere figli dell'unico Padre celeste, Gesù invita a fare come lui: non trattenere il male di nessuno, non rispondere al male di nessuno, non accusare nessuno del male che subiamo, non facendo del male un motivo di separazione con i nostri fratelli. Solo così torneremo a risplendere venendo liberati dalla morsa del male perché ci muoveremo come Dio con noi: non ci sarà più distinzione di trattamento tra noi stessi e gli altri nei confronti di Dio. Perdonare significa diventare figli dell'Altissimo, Padre di tutti.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Se questo passo fosse letto nella mentalità rigorista, tipica della psicologia umana, saremmo condannati senza appello. Nella mentalità evangelica il senso è: non c'è cosa, per quanto piccola, che non possa essere porta di accesso al Regno. Nulla va disprezzato, perché ogni minima cosa può essere foriera del Regno. Considerare cose ed eventi dal punto di vista della sovrabbondanza di grazia del Signore permette al cuore di vivere. Significa poter confidare nella misericordia di Dio per noi.

E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? ...Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

L'esempio di Mosé che intercede è ripreso da Gesù: per lui siamo salvati. Ma noi preferiamo le nostre convinzioni piuttosto che affidarci a lui. Per questo Gesù ammonisce: come potete credere se cercate la gloria degli uomini? È strano come noi preferiamo la 'nostra' gloria, quella che ci fa chiudere nella nostra millantata giustizia o nei nostri nobili sensi di colpa. Dopo il peccato del vitello d'oro, noi avremmo condiviso il primo pensiero di Dio: meritevoli di ira da essere divorati, sarebbe stato giusto! Ma Dio è contento del suo servo Mosé perché non accetta questo nobile ragionamento e costringe Dio a mostrarsi Dio, cioè misericordioso e pietoso.

**LA PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO**

**INTRODUZIONE.**

Il Padre Nostro è la preghiera insegnataci da Gesù (Mt 6,7-15; Le 11,1-4).

È la preghiera consegnataci nel battesimo; è la preghiera tipica della chiesa, sintesi del Vangelo, centro delle S. Scritture.

Esprime la rivelazione di Dio portataci da Gesù e contiene ogni possibile domanda che possiamo rivolgere a Dio tanto che, se formuliamo una preghiera e questa non è contenuta in una delle richieste del Padre Nostro, la nostra preghiera non può essere accolta da Dio.

I gesti con i quali accompagniamo la recita del Padre nostro sono indicativi delle condizioni interiori necessarie per essere esauditi:

si recita in piedi, ad indicare la prontezza a praticare quello che formuliamo nella preghiera;

con le mani alzate, in segno di supplica perché senza il soccorso di Dio non abbiamo potere di nulla;

con la mano nella mano, in segno di fraternità, frutto dello Spirito che ci guida; con le mani giunte, in segno di adorazione e di unificazione del cuore; con le mani aperte, in segno di consegna di noi stessi a Dio e di riconoscimento che tutto è dono.

L'ottica nella quale la preghiera va recitata è espressa dalle parole di Gv 15,14-17: ‘non vi chiamo più servi ma amici’ e di Ef 2,19: 'non siete più stranieri, ma concittadini e familiari di Dio’.

**PADRE NOSTRO, CHE SEI NEI CIELI**

***Le parole insegnateci da nostro Signore Gesù Cristo nell’orazione sono la regola cui conformare i nostri desideri*** (S. Agostino)

Le domande del Padre Nostro sono sette: tre rivolte a Dio per Dio, quattro rivolte a Dio per noi, più un'aggiunta (cfr. Mt 6) sul perdono ai fratelli.

Due sono le idee di fondo espresse dall'invocazione ‘Padre nostro, che sei nei cieli’:

1. chi ha il Padre celeste per ciò stesso rinuncia ad ogni padre terreno. Le nostre radici sono in alto (esempio della raffigurazione dell'uomo come un albero con le radici in alto ed i rami con i frutti in basso). E' la coscienza della nostra dignità, quella che garantisce la vera uguaglianza tra gli uomini oltre le differenze individuali e culturali; è la coscienza che lo Spirito dà vita e che i nostri desideri più profondi solo dall’alto possono trovare compimento.
2. chi sono i figli di Dio? Quelli che lo Spirito dirige, quelli che fanno valere la loro radice dall'alto nella propria condotta.

L’invocazione dice: noi che abbiamo la libertà di chiamare Dio ‘Padre’, 'Papà' , (cfr. Rm 8,15) dobbiamo avere comportamenti degni di tale nobiltà poiché sono figli di Dio quelli che lo Spirito di Dio guida e governa.

PADRE. L'invocazione, prima che di supplica, è di benedizione ed esprime la coscienza della dignità di figli, ma soprattutto la coscienza di condividere con Gesù la sua figliolanza divina, per grazia.

NOSTRO. Essendo Dio l’unico Padre, noi siamo tutti fratelli, ma di una fraternità vissuta in unità, nella concordia e nell'amore reciproco.

CHE SEI NEI CIELI. I cieli sono la dimora di Dio, là dove Dio è adorato e glorificato. Il cielo è il nostro cuore che diventa dimora di Dio e segno della sua presenza in noi è appunto la fraternità.

**PRIME TRE DOMANDE A DIO PER DIO:**

**SIA SANTIFICATO IL TUO NOME**.

"noi chiediamo che, santificati dal battesimo, possiamo perseverare in ciò che abbiamo incominciato ad essere” (S. Cipriano) Chiediamo che il suo Nome sia santificato in noi, che il suo regno venga dentro di noi, che la sua volontà sia fatta da noi, nella nostra vita; ma non semplicemente per noi, ma per tutti. Chiediamo di poter avere una condotta tale da rivelare al mondo l'amore di Dio perché Lui Sia glorificato.

**VENGA IL TUO REGNO**:

“dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito” (Dalla liturgia eucaristica).

Come scritto in un antico codice: ‘Venga il tuo Spirito e ci purifichi’. Se il Nome di Dio, rivelato da Gesù, è 'Padre', allora l'azione dello Spirito è la fraternità, che diventa sacramento della paternità di Dio. E' per vivere in fraternità che il nostro cuore deve essere purificato, cioè deve poter togliere ogni motivo di tristezza e di odio verso i fratelli e a questo ci muove lo Spirito Santo.

**SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ'.**

“Io non vedo in tutte le Scritture che Dio abbia altra volontà sull’uomo se non che si umilii in tutto davanti al suo prossimo, che rinunci in tutto alle sue volontà, che supplichi incessantemente il Suo soccorso e custodisca i suoi occhi dal sonno della dimenticanza" (Isaia di Scete)

Si tratta della Volontà di benevolenza prima che di comando. Nei comandamenti dobbiamo prima sentire l'amore di Dio per noi, se no non li praticheremo mai con gioia. Prima di tutto domandiamo di fare esperienza di questa benevolenza, di questo amore di salvezza che Dio ha per gli uomini, che si esprime nella grazia della fraternità realizzata.

**COME IN CIELO COSI’ IN TERRA.** Se cielo è la dimora adorante di Dio, terra è. tutto ciò che è segnato dal peccato, dalla divisione. I nostri cuori sono ancora terra e noi preghiamo che questa terra finalmente diventi tutta cielo, dove godere della comunione con Dio e con i fratelli, in pienezza, finalmente.

**LE QUATTRO DOMANDE A DIO PER NOI.**

**DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO.**

Il nostro pane quotidiano, il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria, comprensione e reverenza dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì (S. Francesco di Assisi).

Alle prime tre richieste (=cercate prima il regno di Dio) seguono le altre quattro (=ed il resto vi sarà dato).

Pane: si intende il pane materiale ed il pane spirituale.

a) pane materiale. Si chiede il pane e non le ricchezze; si chiede per oggi e non per domani; si chiede il pane al Signore che è il pane dalle giuste fatiche

b) pane spirituale. È il Cristo, il pane eucaristico, il pane della Parola di Dio, il pane della conoscenza.

Nostro: di chi ha la fede, di chi può nutrirsi del suo Corpo Quotidiano: di ogni giorno, cioè preghiamo di vivere in modo tale da non essere mai allontanati, per i nostri peccati, dalla mensa eucaristica. Noi chiediamo in sostanza di restare stabilmente e per sempre nel Cristo e di non essere mai separati da Lui. La virtù propria del pane eucaristico è quella di produrre unità, di essere ciò che riceviamo, cioè un unico corpo; noi che siamo le sue membra. L'amen che rispondiamo al 'Corpo di Cristo' proferito dal sacerdote al momento della comunione significa: sì, riconosco di far parte di quel Corpo e accetto di vivere in modo da non ferire mai l'unità di quel corpo. E' il mistero della comunione con Dio e tra gli uomini diventato lo scopo supremo dell'agire del cuore.

**RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI.**

“La Scrittura rivela infatti con questo come chi non ha perfettamente perdonato a chi cade e non ha presentato a Dio un cuore privo di tristezza, reso splendente dalla luce della riconciliazione con il prossimo, non otterrà la grazia dei beni per cui ha pregato, e, per giusto giudizio, sarà consegnato alla tentazione e al Maligno. Imparerà così a purificarsi dalle colpe, eliminando le sue lagnanze contro gli altri... È detto infatti: Se voi non rimettete agli uomini i loro peccati neppure il Padre vostro celeste li rimetterà a voi. Così non soltanto riceveremo il perdono delle colpe commesse, ma, oltre a ciò, vinceremo la legge del peccato, perché non sarà permesso che noi ne facciamo l'esperienza” (Massimo Confessore).

Questa invocazione contiene l'unica cosa che Dio richiede a noi ed esprime la solidarietà con gli uomini nel peccato. La parabola di riferimento è quella del servo spietato (Mt 18,23sgg). Riguarda la richiesta di aumento di fede (Le 17,5) per poter perdonare. Chiediamo prima di tutto di fare l'esperienza del perdono di Dio per noi e proprio in base alla profondità e sincerità di tale esperienza saremo capaci a nostra volta di perdonare.

**NON CI INDURRE IN TENTAZIONE,**

**MA LIBERACI DAL MALE.**

“Quando sopraggiunge una tentazione, non cercare perché o a causa di chi è venuta: ma in che modo sostenerla con rendimento di grazie, senza tristezza e senza rancori”.

“Prega perché non venga su di te la tentazione. Ma se poi viene, accettala non come cosa estranea, ma tua” (Marco Asceta). L'esperienza del male e la prova della tentazione ci sono date fin tanto che il nostro cuore avrà un motivo di accusa verso un altro. Così, quando viene una tentazione, non cerchiamo perché o a causa di chi è venuta, ma in che modo sostenerla senza tristezza e senza rivendicazioni, perché non ci è estranea, ma è nostra. Ci è data per crescere e imparare a non accusare nessuno e a confidare totalmente in Dio. Per questo dobbiamo ricordare la parola di Gesù 'Non abbiate paura' (Mt 10,31; Le 12,4; Gv 6,20): la paura dà vigore alla tentazione in quanto vela la coscienza della presenza del Salvatore.

La preghiera del Padre Nostro può essere letta **dal fondo al principio:**

Sono liberato dal male e non subirò la prova della tentazione se saprò perdonare perfettamente ai fratelli e lo potrò fare perché nutrito del pane spirituale che mi rende, con Gesù e gli uomini, corpo unico.

Allora compirò la volontà del Signore nel vivere perfettamente il mistero della fraternità, che è frutto dello Spirito che ci guida e così mi si rivelerà il volto di Dio, Padre di tutti.

Il nostro agire ormai sarà allora rivelazione del Volto di Dio a tutti, finché Dio sia tutto in tutto il nostro cuore e sia tutto nel cuore di tutti. È il mistero dell'intercessione della preghiera, della preghiera della chiesa, dei santi, della Vergine Maria.